

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

ROSA GRIECO

Ho conosciuto Ida Omboni nel 1961, quando lavoravo presso la Mondadori. Arrivò, come suo solito, come un tornado di vivacità e allegria, un fiume di parole in piena.

Il mio ricordo di Ida Omboni è un ricordo prezioso nella mia vita, commovente e affettuoso che coinvolge momenti di quotidianità (privata e sul lavoro) condivisi per più di quarant'anni.

Ida è sempre stata una donna forte e determinata, qualche volta anche un po' ostinata. Mi piace definirla uno spirito libero che non si poteva imbrigliare: la sua mente volava sempre più in alto, cercando di raggiungere obiettivi e risultati sempre migliori. Era instancabile: tale era la passione e l'impegno per il suo lavoro da farle spesso dimenticare addirittura di mangiare.

Senza dubbio era una donna brillante, estremamente piacevole, ma soprattutto è stata una vera amica.

Diciamo che era una di quelle rare persone che come appaiono sono. La trasparenza d'animo si rispecchiava nella vita di tutti i giorni: non amava i compromessi, sceglieva sempre la strada che riteneva giusta, anche se era in salita. In lei risiedevano grandi valori e grandi sentimenti: l'onestà, la correttezza, la libertà (di fare e di pensare), l'integrità. Tutte cose che come le esige da se stessa, le esige anche dagli altri. Questa era la sua parte vera, quella umana, il suo *io*. Immancabilmente questa Ida interiore si intrecciava con la parte artistica, fino a diventare una sola cosa. Probabilmente questo suo essere priva di compromessi ha anche finito, a volte, per penalizzare la sua carriera.

Piccolina, magrolina, una forza della natura! Così come la sua figura era esile e delicata, la sua testa e la sua mente erano potenti: ha sempre avuto un temperamento deciso e fermo, allegro e vitale, dolce e generoso, a volte irriverente sia «per le cose degli uomini che per le cose del cielo».

Ci ha lasciati nel 2006. La bandiera partigiana ora avvolge la sua urna, quale ultimo riparo di una vera partigiana.